

Storchi: sui contratti noi più avanti

Per **Federmeccanica** aumenti salariali possibili solo in azienda

FRANCESCO RICCARDI

L'accordo alla Fiat-Chrysler? «Positivo». Il nuovo sistema salariale? «Bene, si legano maggiormente i salari alle performance aziendali, ma noi lo facciamo da tempo». Il presidente di **Federmeccanica** **Fabio Storchi** non si scompone più di tanto per la svolta in casa Fca, l'ex Fiat uscita nel 2011 dalla federazione e da Confindustria proprio per poter firmare un contratto collettivo specifico di primo livello "tagliato su misura". Il giorno dopo quell'intesa è interessante capire se l'approccio sui premi salariali legati alla produttività e ai risultati economici del gruppo rappresenterà un modello anche per il rinnovo del contratto nazionale dei metalmeccanici che il presidente spera sia firmato unitariamente da tutti i sindacati.

Presidente, cambierà l'approccio per il rinnovo del contratto nazionale?

Il cambiamento è nelle cose. Noi infatti questa volta parliamo non di rinnovo ma di "rinnovamento" del contratto nazionale. Perché partiamo da una situazione in cui la produzione è calata del 30%, è scomparso il 25% della capacità produttiva impiantata e abbia-

mo perso 300mila addetti. Sarà un contratto nazionale di ricostruzione dell'industria manifatturiera.

Sì, ma lascerete più spazio alla contrattazione aziendale, al salario variabile?

Dal 2007 a oggi i salari sono aumentati del 24% mentre si è distrutto valore aggiunto per il 18%, è cresciuto il costo del lavoro per unità di prodotto e abbiamo perso competitività. Dunque è assolutamente necessario distribuire il salario laddove si forma la produttività e dove l'apporto del singolo lavoratore è centrale: nelle aziende.

Dunque il contratto nazionale perderà valore?

Al contrario, sarà sempre più centrale. Ma non per gli aumenti salariali che, ripeto, andranno contrattati in azienda, quanto per una connotazione diversa legata maggiormente alle garanzie generali, alle tutele del welfare, alla formazione che dovrà essere sempre più sviluppata, che è fondamentale per assicurare ai lavoratori una crescita costante della propria occupabilità.

Il segretario generale della Cisl, Annamaria Furlan, in un'intervista alla Stampa vi invita però a riflettere sulla decisione della Fca e a se-

guire quella strada...

Questo devo dire mi ha stupito parecchio, forse il segretario non è ben informato sui nostri contratti. Abbiamo introdotto il premio di risultato fin dal 1994, che esiste in varie forme in moltissime aziende meccaniche. E anche nel "Manifesto sulle nuove relazioni industriali" che abbiamo lanciato lo scorso anno a Bari abbiamo esplicitato con chiarezza questo tema.

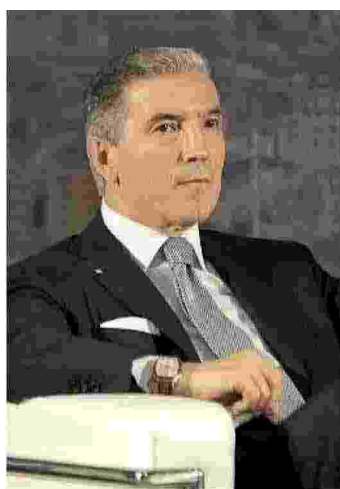
La Cisl, però, ha in mente soprattutto una maggiore partecipazione nelle imprese. Non c'è invece il rischio che le aziende "saltino" la mediazione sindacale?

No, perché il sindacato è un soggetto imprescindibile e relazioni industriali corrette sono necessarie per governare le imprese. Questo però va combinato con il rapporto diretto - anch'esso imprescindibile - tra imprenditore e suoi collaboratori che non è delegabile solo alle rappresentanze sindacali. Occorre valorizzare la centralità della persona nell'impresa, perché senza il pieno e convinto coinvolgimento del singolo lavoratore oggi le aziende non vanno avanti. L'imprenditore deve aver "cura" ogni suo lavoratore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Intervista

«Non capisco l'invito della Cisl sul "modello Fca": da anni abbiamo i premi di risultato»


Fabio Storchi
